Anno V. — Martedì 6 Dicembre 1881 — N. 290

ABBONAMENTI
In Udine a domicilio, nella Provincia e nel Regno annue L. 24
semestre » 12
trimestre » 6
mese » 2
Pegli Stati dell'Unione postale si aggiungano le spese di porto.

LA PATRIA DEL FRIULI

Giornale politico - amministrativo - commerciale - letterario

INSERZIONI
Non si accettano inserzioni se non a pagamento anticipato. Per una sola volta in IV pagina cent. 10 alla linea. Per più volte si farà un abbuono. Articoli comunicati in III pagina cent. 15 la linea.

Il Giornale esce tutti i giorni, eccettuate le domeniche — Direzione ed Amministrazione presso la Tipografia *Jacob e Colmegna, Via Savorgnana*, N. 13. — Numeri separati si vendono all' Edicola e dal tabaccajo in Mercatovecchio.
Un numero separato Cent. 10 — arretrato Cent. 20

Associazione pel 1882

alla

PATRIA DEL FRIULI

ANNO IT. LIRE 24
SEMESTRE — 12
TRIMESTRE — 6

tanto per Soci di Udine che ricevono il Giornale a domicilio, quanto per quelli della Provincia e del Regno.

Confortata la Direzione della *Patria del Friuli* dalla benevolenza de' concittadini e comprovinciali, apre l'associazione pel nuovo anno. In altro numero darà il programma.

Le associazioni si ricevono unicamente al nostro Ufficio di Amministrazione con firma su di una scheda a stampa, ovvero a mezzo de' R. Uffici Postali con vaglia. Ad ogni pagamento corrisponde una *bolletta* stampata con firma dell' Amministrazione.

Udine, 5 dicembre.

Abbiamo ieri annunciato fra i telegrammi il sequestro del *Cittadino* di Trieste per una Corrispondenza da Cattaro in cui si parlava francamente il linguaggio della verità a proposito della insurrezione bocchese. Ora abbiamo sott'occhio questa Corrispondenza e ci pare non inutile riferirne qualche punto ai lettori.

« Un crivosciano, col quale giorni fa ebbi un colloquio, mi disse: se nel 1869, quando l'Erzegovina era sotto il dominio turco, noi restammo vittoriosi, lo saremmo tanto più oggi, se si volesse attaccarci, perchè l'Erzegovina è più malcontenta di noi dell'attuale Governo. Anche quelli che allora rimasero inoperosi, farebbero ora causa comune con noi. Già prima o dopo l'Erzegovina, per giustizia e per diritto di sangue, deve appartenere al Montenegro L'inverno è il nostro migliore alleato. Fino all'estate chi sa cosa può succedere!

« I Montenegrini che calano, come di solito, al *bazar* di qui, dicono apertamente: *Se si verrà alle strette, noi dobbiamo perire pei nostri fratelli crivosciani; essi perirono per noi in Montenegro e nell'Erzegovina*. Figuratevi quanto valgano le proteste del Governo montenegrino!

« La settimana scorsa vi fu a Cettinie una seduta burrascosa del Senato, presieduta dal Principe stesso. V'è un partito favorevole ai crivosciani. Per poco non si venne ad un tafferuglio fra i membri del Senato. Si dice che il Principe abbia minacciato uno dei Senatori.

« Il serdaro montenegrino, prete Pero Matanovic, dopo di aver gridato sulla piazza di Cettinie, per incoraggiare gli altri, *io non ascolto nessuno quando i fratelli miei si trovano in pericolo*, partì pel Crivoscie, dove, assieme a Stoian Kovacevic assunse il comando dei rivoltosi e la direzione degli affari. »

L'Austria adunque ne avrà per un bel pezzo anche questa volta, e sarà un nuovo e forte colpo per le non ottime finanze di quello Stato.

(Nostra corrispondenza)

Parigi, 3 dicembre.

Il 2 dicembre — Confronti — Onnipotenza del grande Ministro — Ancora della quistione tunisina — Il Messia e i dodici Apostoli — Brutto quadro — Incertezze dello avvenire.

Or fa trent'anni, i Parigini si risvegliarono al fracasso delle schioppettate e del cannone impiegato a spazzare i *boulevards* dagl'insorti pochi e male guidati; e quando seppero che i membri dell'Assemblea erano stati in gran parte dispersi o tradotti a *Mazzas*, si fregarono le mani dicendo *tanto meglio*, perchè la Camera d'allora, molto somigliante a quella d'oggidì, perdeva il suo tempo a discutere questioni bizantine, mentre il Presidente della Repubblica meditava e metteva in atto il *colpo di Stato*. Il proclama che leggevasi sulle mura della Capitale affermava come per mettere termine alla impotenza della Camera troppo parlamentare il Presidente della Repubblica usciva dalla *legalità* per rientrare nel *diritto*, inquantochè fra brevi giorni sottometterebbe alla sanzione del Popolo sovrano la Costituzione affinchè avesse il prestigio d'un plebiscito.

L'Impero era ricostituito. Il Popolo aveva abdicato nelle mani del Presidente della Repubblica la propria sovranità, ad esso delegandola con lo accettare la Costituzione da lui preparata.

Ebbene, dopo trent'anni, il Popolo francese trovasi oggidì allo stesso punto, ed il Presidente del Consiglio dei Ministri s'impone come il solo ed unico uomo di Stato idoneo ad incarnare il pensiero e ad eseguire la volontà della Francia, perchè nelle ultime elezioni il paese nominò quattrocento Deputati a lui devoti e determinati a seguire il nuovo capo ovunque voglia condurli.... fosse anco nell'abisso.

Il Popolo che lavora e che paga, trovasi armato soltanto del bollettino pel suffragio, ma non ha nessuna coesione, non possiede alcun mezzo per impedire che il nuovo capo dello Stato (poichè Grevy non ne conserva che a mala pena la parvenza), il nuovo *Messia opportunista* malmeni il Paese facendo sue voglie.

Colle nuove elezioni senatoriali, la maggioranza opportunista sarà decisa in Senato, e questo e la Camera dei Deputati dovranno ad un cenno dell'*uom fatale* chinare il capo e curvare la schiena.

Nella questione di Tunisi, il Parlamento ha dovuto passare sotto alle forche caudine che il *grande Ministro* indicò come la sola uscita possibile. Eseguire il trattato del Bardo, ecco il punto cardinale della nuova politica di Gambetta, perchè la Camera defunta lo approvava e legava quindi il paese alla sua esecuzione. Quando trattavasi di sorprendere il voto sulla esecuzione contro i Krumiri, si protestò che la Francia non voleva nè l'occupazione nè l'annessione, e l'Europa credette alla parola della Francia. Oggidì, mutato il verbo, protestasi contro ogni idea d'annessione; ma ammettesi la necessità dell'occupazione, e si proclama che l'Europa non perdonerebbe alla Francia qualora abbandonasse la Reggenza, ora che il fanatismo mussulmano ha inviperito gli arabi, e dovrebbesi tenere responsabile la Francia dei danni e dei massacri che potrebbero avvenire contro gli Europei abitanti in quella regione. La Francia vincolata a mantenere l'occupazione ed il protettorato della Reggenza, è necessariamente costretta ad allargare la sua frontiera e ad invadere forse anche la Tripolitania ed il Marocco; per il che è impossibile prevedere quali conseguenze deriveranno dalla occupazione del Beylicato.

La politica del *gran Ministro* venne dalla straordinaria maggioranza di 400 voti approvata e Gambetta, montato per ben quattro volte alla tribuna, si mostrò accarezzevole verso gli avversarii, altiero coi suoi fedeli, ed irremovibile per la esecuzione del suo piano. Ottenne, dunque, vittoria completa, ed apparecchiasi a trarne tutto il vantaggio possibile, inquantochè dimettendosi da Ministro degli affari esteri, nominerebbe un titolare, il quale sendo, come gli altri, devoto, egli potrebbe proclamarsi primo Ministro e Presidente del Consiglio senza portafogli, la sola personalità pensante e volente del potere esecutivo.

Circondato da dodici ministri, egli rinnoverebbe la storia del Messia coi dodici Apostoli; l'incombenza dei quali sarebbe di farsi evangelisti della dottrina ed esecutori della volontà del Maestro.

La Repubblica Cesarea è, dunque, ristabilita. I giornali devoti al nuovo Messia lo chiamano già Capo del Potere esecutivo, e quando parlano degli Ambasciatori che sfilano a lui dinnanzi, lascian chiaramente comprendere che Gambetta è la sola mente che pensa, ed è la sola volontà cui devesi obbedire.

Quale sarà l'attitudine di Grevy nella posizione secondaria nella quale vedesi imprudentemente relegato, cioè al secondo piano, e ridotto all'umile ufficio della quinta ruota del carro, lo si può facilmente indovinare. Grevy apporrà la sua forza d'inerzia, ma non perverrà a gettar di sella l'antagonista, il quale ha già prese, con prudenza, le sue misure per poter resistere eziandio con la forza ad ogni velleità di insubordinazione.

I *Radicali* più o meno *intransigenti* (che, sia detto in omaggio alla verità, soli essi si mantengono nei principii del reggime democratico e repubblicano) se non metteranno una sordina a' loro discorsi si faranno un bel giorno condurre a Mazzas e parte di essi rifaranno il viaggio della Nuova Caledonia senza che il Popolo possa impedirlo, non avendo un'insurrezione generale nessuna probabilità di riuscire, perchè il Popolo scindesi in Borghesi ricchi che si accomodano a qualsiasi Governo purchè loro permetta di arricchire, ed in proletarii poveri che non possono nulla malgrado il numero, mentre il Governo possiede un'armata decisa a combattere nelle strade contro i pretesi nemici dell'*ordine pubblico*.

Ecco il quadro che presentasi all'osservazione del vostro Corrispondente in questo anniversario; e per quanto si ostini a voler cacciar dal pensiero i tristi presagi, non vede apparire nell'orizzonte nero e nebbioso un solo raggio, il quale sia foriero di buone novelle. Soltanto una guerra sul Continente potrebbe cangiare il piano che si sta in questo momento eseguendo dal *grande ministro*; una tale eventualità mi fa raccapriccio, perchè la Francia non sarebbe in caso di difendersi neppure per tre mesi, atteso lo stato di disorganizzazione militare e della poca consistenza d'un esercito, sperperato nella difesa delle frontiere troppo vaste ed occupate da nazioni ostili.

Ripeterò dunque il voto che feci in altra mia Corrispondenza. Dio protegga e salvi la Francia da una guerra continentale, dai dittatori e dalla guerra civile.

Nullo.

PARLAMENTO ITALIANO

Camera dei Deputati. (*Seduta del 5 dicembre*).

Convalidasi l'elezione contestata del Collegio di Torre Annunziata.

Proseguesi la discussione generale della Legge sull'ordinamento del Corpo del genio civile.

Baccarini dice che, presentando questa Legge, obbediva alla prescrizione della Legge organica sulle Opere pubbliche. Risponde ad osservazioni già fatte da Ruspoli e Mantellini e si dichiara nello stesso ordine di idee di Lugli. Dichiara che per gli ingegneri esistenti al servizio dello Stato largheggierà nella loro ammissione nel Genio civile, ma sarà molto restio ad ammetterne di nuovi; peraltro anche questo sarà definito nella pianta e cesserà il bisogno di avventizi. Si associerebbe a Cavalletto circa il far rivivere le antiche Direzioni tecniche speciali se non prevedesse difficoltà nella pratica. Chiude mostrando che l'economia sulla quale qualche Oratore dubitava, si otterrà col cessare degli straordinarii che spesso costano il doppio.

Berti Ferdinando presenta la Relazione sulla Legge per provvedimenti in favore dei danneggiati dall'uragano in Romagna che dichiarossi urgente.

Si passa alla discussione degli articoli e approvansi il 1 e il 2, disposizioni generali; pel 3 possono istituirsi Uffici del Genio Civile per la sorveglianza dell'esercizio di ciascuna rete di ferrovia, e Colajanni raccomanda si provveda agli inconvenienti e danni che avvengono nella costruzione delle ferrovie, massime per l'insufficiente sorveglianza e competenza dei tecnici governativi.

Parlano Cavalletto che raccomanda circospezione nella nomina dei direttori e sorveglianti dei lavori di ferrovie; Marchiori e Baccarini contro le raccomandazioni di Colajanni, il quale replica aver fatto solo una raccomandazione.

Approvansi gli articoli 3 e 4, per cui possono istituirsi Uffici provinciali o interprovinciali per lavori straordinari e per cui la sorveglianza sui servizi è affidata al ministro, istituendo, oltre alle ispezioni speciali, dei circoli d'ispezione per regio decreto, dopo osservazioni di Lugli, Cavalletto, Mantellini, Colajanni, Marchiori e Baccarini. Con l'articolo 6 è costituito presso il Ministero, con ispettori del Genio in servizio attivo, il Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Colajanni e Ruspoli propongono d'aggiungere in Consiglio altri ingegneri privati od altri in servizio attivo e non ispettori.

Cavalletto e il ministro ragionano contro. Tuttavia Baccarini non dissente che le proposte di Ruspoli e Colajanni siano esaminate dalla Commissione, perchè vegga se l'aggiunta di qualche altro membro possa farsi senza inconveniente.

Approvasi il rinvio alla Commissione di questo articolo.

Gli articoli 7, 8, 9 e 10 sui cui, oltre la proposta già annunziata di Mantellini, sono presentati emendamenti, approvansi dopo discussione alla quale prendono parte Cavalletto e Grimaldi, Serazzi e Baccarini.

L'art. 11 che prescrive il Presidente del Consiglio e quelli delle sezioni siano un ispettore di prima classe, nominato per Decreto reale, durano in ufficio due anni e siano rieleggibili, ed il 12 che stabilisce il Segretario capo del Consiglio sia un ingegnere capo del Genio, e da esso dipenda il personale addetto alla segreteria del Consiglio. Approvansi, e si l'articolo che dopo accettata una variazione proposta dal ministro al secondo comma in seguito ad osservazioni di Cavalletto.

APPENDICE 24

ALLA

RICERCA DI UNA POSIZIONE

XX

— Lei dunque avrebbe l'intenzione di far qualche cosa per la nostra appendice?... Per vero è un momento di *ingombro*, come si dice nel nostro *gergo*; non possiamo venir meno ai patti stipulati cogli autori in voga. Pure, vedremo; i tentativi mi piacciono, le mie simpatie sono per la gioventù...

— Mi creda, signore...

— Dio mio, ch' eravamo noi stessi or non è molto!... Dei principianti come lei, in cerca d'una porta che volesse aprirsi, d'un organo, d'una tribuna d'onde far palesi l'ingegno nostro e gli studi... Chi non ha provato le incertezze, le titubanze, gli scoraggiamenti de' primi passi!..

— Signore, le di lei parole m'incoraggiano. Mi permetta di dirle rapidamente ciò che ho voluto fare. Credo d'avere scoperto una regione ancora inesplorata nel dominio dell'arte.

A queste ultime parole vidi il mio interlocutore più comodamente distendersi sulla poltrona coll'aria d'uomo che si rassegni, ma che ormai ha un'opinione fatta. Ero giudicato. Non perciò mi diedi per vinto; anzi, facendomi coraggio e colla forza che veniva in me dalla coscienza dell'opera mia, tentai sviluppare la teoria già esposta e da qual punto di vista considerassi l'appendice. Era quella una corda molto sensibile; l'uomo a parte, era uno dei maestri più esperti in materia. Cosicchè non mi lasciò nemmeno finire.

— Signore! — disse interrompendomi — tralasciamo, se non le dispiace. Ciò ch'ella chiama *questione d'arte*, non può venire che in seconda linea quando ci rivolgiamo ad un pubblico numeroso... Vediamo, senza uscire dalla realtà... Di che si compone la massa dei lettori di un giornale?... Di proprietari, di affittaiuoli, di mercanti, d'industriali — con l'aggiunta di pochi uomini di toga o di spada; ed ancora ancora, questa gente è la più istruita. Ebbene, mi dica lei se la media dell'intelligenza di questa clientela! Crede ch'ella le teorie sull'arte... bellissime, nobilissime quanto vuole... potrebbero interessare quella gente?... commuoverla?... Se lo per lo meno ch'essa le capirà?... Quando si parla al popolo, bisogna parlare come il popolo.

— Ma signore, essa voler lottare contro un'esperienza come la sua, non si può credere che, appunto perchè si parla alla moltitudine, si deve cercar d'innalzarla al sentimento dell'arte e non far discendere l'arte fino alla moltitudine?... Certo che ogni abitante dell'Attica non era un Fidia, eppure i marmi suoi da tutta l'Attica erano ammirati. Quando Cicerone parlava, non s'inquietava punto del gusto dell'uditorio, ma gl'imponeva il suo. Un artista vero non obbedisce; regna.

— Caro signore, quando si fa un giornale, non si è nè oratori nè statuarii. Si mira ad avere un gran numero di abbonati, e la teoria migliore è quella che li fa venire... Ella parla d'attrarre de' suoi secoli eminentemente artistici, di due popoli che succhiavano col latte l'amor delle cose grandi, che sentivano per istinto il bello sotto qualunque forma si manifestasse. Nulla di simile, adesso! Noi viviamo in un secolo borghese, in mezzo ad un popolo che sempre più s'innamora delle piccole cose, che si spaventa di tutto ciò che è veramente grande. Che fare? resistere? ritirarsi sull'Olimpo per vivere del miele che la poesia ci dà?... Bisogna essere molto giovani per nutrire tali idee... e lei ne guarirà.

— Sarà una ben triste cura!

— Non tanto. Senta, signore, il di lei candore mi piace. Se ella consente a lasciarsi guidare, faremo di lei qualche cosa. Non faccio per dirlo, ma qui nella redazione nostra già si sono educati dei giovani che raggiunsero poi una celebrità europea. Che hanno fatto per meritarsela? Hanno compreso il loro pubblico... e, se non le dispiace, dopo la di lei teoria le esporrò la mia.

— Ben volentieri!

(Continua)

Approvasi l'articolo 13 che autorizza il ministro a delegare una Commissione per informare le adunanze generali e sezioni del Consiglio sugli affari da trattarsi il ministro, intervenendo, presiede.

L'articolo 14 dice che il Regolamento stabilirà le norme per le ispezioni per l'ordinamento interno del Consiglio e per gli Uffici del Genio, ed è approvato.

L'articolo 15 distingue il personale tecnico in superiore e subalterno.

L'articolo 16 prescrive che il superiore consti di due classi d'ispettori due ingegneri capi, tre ingegneri ordinari e un ingegnere allievo.

L'articolo 17 prescrive che l'inferiore consta di tre classe di aiutanti ed una di aiutanti allievi.

Articolo 18. Per l'archivio e copiatura vi sono 3 classi di ufficiali d'ordine.

Articolo 19. Vi sono custodi e cantonieri con regolamenti propri, per le custodie e la manutenzione delle strade nazionali, opere idrauliche di 1ª e 2ª categoria e pel servizio delle bonifiche, porti e fari. Questi articoli sono approvati.

Agli articoli 20, 21 e 22, che stabiliscono gli stipendi già approvati con Legge speciale, Cavalletto propone degli aumenti, si rimandasi l'articolo 22 con tale emendamento alla Commissione dopo schiarimenti di Baccarini.

Quindi si differisce la discussione di questa Legge a sedute mattutine cominciando dal prossimo venerdì.

Zanardelli presenta la Legge per prorogare i termini dell'affrancamento delle decime feudali nelle provincie napolitane e siciliane.

Annunziasi un'interregazione di Canzi ai ministri degli esteri e dell'agricoltura e commercio intorno all'appoggio che intendono dare ai nostri interessi commerciali nel continente africano.

Depretis comunicherà ai colleghi tale interrogazione, e crede risponderanno domani.

Levasi la seduta ad ora 6.

NOTIZIE ITALIANE

La *Gazzetta ufficiale* del 3 dicembre contiene:

1. Nomine nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. Decreto 3 ottobre che il lascito Gerolamo Chiodi per la fondazione di un Convitto agrario gratuito in Bagnolo Mella (Brescia) costituisce in Ente morale.

3. Id. 6 novembre che autorizza la *Società per la bonifica dei terreni ferraresi* ad emettere 16000 obbligazioni in oro pel valore nominale di l. 500 ciascuna.

4. Id. ibid. che autorizza la Società del tramway Como-Fino-Saronno, Fino-S. Pietro Martire ad emettere 1600 obbligazioni da l. 250 ciascuna.

5. Id. 20 novembre pel quale piena ed intera esecuzione sarà data alla dichiarazione scambiata a Roma il 14 novembre 1881 fra l'Italia e la Svizzera per prorogare fino al 31 maggio 1882 gli effetti della Convenzione di commercio.

6. Disposizioni nel personale telegrafico ed in quello giudiziario.

— La Commissione generale del bilancio, in seguito ad una conferenza con Baccelli, ha approvato la Relazione sul bilancio della pubblica istruzione.

— Il ministero avrebbe fatto sentire l'inopportunità di fare interrogazioni sul discorso di Bismarck.

— Corre voce che dal Quirinale siano partite lettere confidenziali al Principe imperiale, manifestandogli la penosa impressione prodotta dalle allusioni di Bismarck alla dinastia italiana.

Mancini attende il testo ufficiale del discorso prima di prendere una decisione.

— La Commissione generale del bilancio deliberò di approvare, con apposito ordine del giorno, il viaggio a Vienna e la conclusione del trattato di commercio colla Francia.

— Si conferma che il ministro Mancini chiese al rappresentante italiano a Berlino il testo preciso del noto discorso del Bismarck a proposito del potere temporale. Si assicura che il sunto di questo discorso pubblicato dai giornali germanici non è pienamente esatto. Ad ogni modo pare accertato che il gran cancelliere non abbia avuto altro scopo, all'infuori di quello di influire nella lotta contro i progressisti del Reichstag.

— Dicesi che l'Imperatore d'Austria si recherà i primi del prossimo gennaio a Roma per restituire la visita al re.

NOTIZIE ESTERE

I deputati protezionisti francesi tenteranno di aggiornare la discussione del trattato di commercio franco-italiano. È certo però che non riesciranno nel loro intento.

— Si attribuisce a Gambetta l'intenzione di creare un Ministero speciale per l'Algeria e la Tunisia. Il nuovo portafoglio sarebbe stato offerto a Freycinet, che l'avrebbe rifiutato.

— Kalnoky è atteso domani a Vienna. Egli avrebbe combinato un incontro tra i due Imperatori d'Austria e di Russia per la fine di gennaio, probabilmente a Cracovia.

— La polizia russa ha preso disposizioni straordinarie per proteggere Sarah Bernhardt durante il suo soggiorno a Kiev.

Dalla Provincia

Sindaci e Segretari comunali.

Da varie parti della Provincia riceviamo di nuovo lettere riguardo la supposta candidatura di alcuni Sindaci. Ma siccome il pubblicarle darebbe origine ad inutile pettegolezzo (poichè a quest'ora il comm. Prefetto avrà già inviato al Ministro dell'Interno le sue proposte), così avvertiamo gli scrittori delle stesse che un'altra volta scrivano per tempo.

Abbiamo, inoltre, notizie di nuove *peripezie segretariali*; ma, siccome è probabile che abbia ad interessarsene alquanto l'Autorità, non vogliamo antecipare commenti e giudizi.

Pel dott. Molinari.

La Società del Gabinetto di Lettura di Pordenone ha deliberato per acclamazione di onorare con una cerimonia civile la memoria del fu suo Vicepresidente dott. Antonio Molinari, la cui misera fine ha tanto dolorosamente commosso ogni cuore gentile. È certo che nulla sarà trascurato perchè la mestissima riunione abbia a riescire sotto ogni aspetto decorosa e, per quanto è possibile, solenne.

La cerimonia è fissata per domenica 11 corrente ed avrà luogo nella sala del palazzo comunale. Saranno diramati molti inviti, anche fuori di Pordenone, e possiamo fin d'ora annunziare che vi assisteranno il dott. Riccardo Selvatico, fratello del cuore dell'amatissimo estinto, e gli amici suoi intimissimi cav. Alessandro Pascolato e cav. Giacinto Gallina, i quali prenderanno la parola per commemorare le virtù dell'infelice che fu così barbaramente rapito.

Teatri in Provincia.

La Societa del Teatro di Pordenone elesse a Presidenti il conte Riccardo Cattaneo, il signor Giacomo Bonin ed il signor Luigi Martello. Si desidera che accettino l'incarico, affinchè cessi la lunga crisi di quella Società.

Lavori ferroviari.

Alla stazione di Pordenone sono incominciati e proseguono, sebbene però non sollecitamente, i lavori d'ampliamento di quel magazzino merci e di collocamento della bilancia a ponte. Si è anche pensato a rendere più decente l'interno dell'atrio della stazione.

CRONACA CITTADINA

Annunzi legali. Il Supplemento al Foglio periodico della R. Prefettura di Udine, del 3 dicembre (N. 99), contiene:

1. Nota per l'aumento del sesto. Nella esecuzione immobiliare promossa dalla R. Amministrazione delle finanze di Udine, contro il curatore della eredità di Basal della Giuseppe di Basaldella e contro i minori Romanello pure di Basaldella, in seguito al pubblico incanto, gli immobili esecutati furono venduti all'avv. Bossi di Udine per persona da dichiarare, per lire 740. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo sopra indicato scade press. il Tribunale di Udine coll'orario d'ufficio del 14 dicembre corr.

2. Id. Nella esecuzione immobiliare promossa dall'Amministrazione delle finanze di Udine contro il curatore della eredità Placereani pre Marco già parroco di Mortegliano ora defunto, rappresentante degli eredi di costui e contro Barbina Carlo di Giuseppe di Mortegliano terzo possessore, in seguito a pubblico incanto fu venduto l'immobile esecutato al signor Italiano Prete Pietro fu Felice di Flambro per il prezzo di lire 351. Il termine per offrire l'aumento del sesto sul prezzo sopraindicato scade coll'orario d'ufficio del giorno 14 corr. presso il Tribunale di Udine.

3. Nella esecuzione immobiliare promossa dall'Amministrazione delle finanze di Udine contro Druin Giuseppe fu Pietro di Udine, in seguito a pubblico incanto, furono venduti gli immobili posti all'incanto al sig. Ballico avv. Augusto fu Sebastiano di Udine, per persona da dichiarare, per il prezzo di lire 475. Il termine per offrire l'aumento non minore del sesto sul prezzo sopraindicato scade coll'orario d'ufficio del giorno 14 corrente presso il Tribunale di Udine.

(*Continua*).

Consiglio comunale. Fra gli oggetti messi all'ordine del giorno per la seduta straordinaria del Consiglio comunale fissata per domani 7 corr., sarà da trattarsi anche il seguente:

« Provvedimenti relativi al servizio degli stradini ».

Il sussidio pel Ledra. Il conte comm. Antonino di Prampero, membro della Commissione recatasi in Roma per sollecitare un sussidio dal Governo al Ledra, e che dovette far ritorno perchè sortito quale Giurato alle Assisie nella sessione incominciata ieri, ci comunicò essere le pratiche per ottenere il sussidio bene avviate e non lontane da una favorevole conclusione. Il comm. Billia s'è fermato in Roma per continuarle; e crediamo che domani sera ripartirà per Roma per lo stesso scopo anche il comm. Pecile.

Il Bollettino dell'Associazione agraria Friulana di ieri contiene i seguenti scritti:

L'agricoltura all'Esposizione nazionale delle industrie di Milano, per M. P. Canciani — Una visita all'Esposizione di Conegliano e dei vigneti di S. Polo, per Bigozzi Giusto — Nono concorso ippico friulano in Portogruaro nel giorno 2 ottobre 1881 (continuazione) — Rassegna campestre, per A. Della Savia — Il commercio dei vitelli, per M. P. Canciani — Note agrarie ed economiche.

Censimento della popolazione. È cominciata ieri la prima operazione del censimento, il rilievo cioè delle famiglie che abitano nelle singole case.

Sussidi cessati. Il ministro Baccelli ha diramato una circolare avvertendo gli ispettori ed i Consigli scolastici che nell'anno corrente non si daranno più sussidi alle scuole serali e festive degli adulti, non avendo esse recato quei frutti che se ne aspettavano.

Vita militare. Grondona cav. Antonio, maggiore nell'arma dei carabinieri reali (nuovo promosso) — destinato al comando della divisione di Udine (legione Verona).

Tariffa prontuario. Abbiamo già detto che la tariffa prontuario nel servizio italo-svizzero-sudbadese, trovasi in vendita presso la nostra stazione; or diremo che in questa edizione sono state raccolte:

a) la tariffa maggio 1878 per questo servizio;

b) le modificazioni ed aggiunte pubblicate col 1.o e col 2.o supplemento alla tariffa del maggio 1878;

c) la tariffa speciale A per le merci in transito dell'Italia;

d) tutte le modificazioni ed aggiunte introdotte dalle ferrovie corrispondenti;

e) in appendice: le tariffe speciali comuni n. 1 e 2 P. V. per le spedizioni a vagone completo di cotoni e cereali.

Le spedizioni dovranno essere presentate colle lettere di porto in doppio esemplare, degli stessi moduli 218 G. V. e 220 P. V. in vigore pel servizio italo-germanico, e colle dichiarazioni doganali, mod. 275, in triplice esemplare anche quando sieno scortate dalla bolla d'uscita.

I vecchi moduli di lettere di porto pel servizio italo-germanico che, a termini dell'avviso del 1 settembre 1880, potevano essere ancora adoperati pel servizio Italo-Svizzero-Sudbadese, via Peri, fino all'esaurimento delle scorte, non saranno più accettate dal 1 dicembre in poi.

La tariffa prontuario e la suddetta relativa appendice sono vendibili presso le principali stazioni della rete al prezzo di lire 0,50 e rispettivamente di lire 0,10 per cadaun esemplare.

Società operaia. Questa sera si raduna il Consiglio di questa Società in seduta straordinaria per trattare sul seguente ordine del giorno:

1. Proposta di surrogazione di 14 visitatori.

2. Continuazione della discussione del Regolamento dei sussidi continui.

Società alpina friulana. Avvertiamo che domani alle 7 1/2 pom. ha luogo l'assemblea di questa Società.

Questione delle pensioni operaie. (Continuazione).

Un povero diavolo che aveva solamente 20 mila lire quando fu iscritto socio, che in 15 anni si ridusse a possederne 200 mila, diventa impotente, non può guadagnare più; e riceve, dalla Società operaia lire 102 ogni anno colle quali farebbe bene a comperare tanto spirito di melissa buona contro le disperazioni convulse, oppur tanti giocattoli da Bertaccini, buoni contro la noja.

Uno di questi soci agiati o ricchi pagherà colla pensione il salario del guattero; un altro comprerà con essa al nipote un bell'asinello nell'occasione della prima communione: un'altro ne costituirà forse una rendita galante a qualche fiamma vetusta; quest'altro la giocherà al lotto; tutti ne soddisferanno certo uno dei bisogni per i quali fu istituita la Società di mutuo soccorso *fra gli operai*. Io non so anzi perchè la Direzione, nel suo infinito amore di eguaglianza, non ha conferito la pensione anche ai soci onorari e perchè non ha ordinato un castigo a coloro che non volessero lasciarsela dare.

Ma il diritto, il diritto anzi tutto, dicono i nostri Soloni: il nostro cuore geme giorno e notte sulle sventure del povero; ma il povero non ha da vecchio diritti maggiori di quelli che ebbe da giovane:

La carne dei pitocchi
Sa di carogna e che nessun la tocchi!

cioè vogliamo dire che il diritto e la giustizia vanno messi prima di tutto; ed appunto la giustizia e il diritto comandano che si diminuisca il pane alla vecchiaia del povero per dar qualche palanca alla vecchiaia dell'agiato, che le giuochi al tresette.

Diritto, giustizia, belle parole! e che fanno un effetto maraviglioso! *Summus jus summa iniuria*, dicevano però gli antichi giurisperiti; ma lasciamo di un tempo grande e generoso e pur troppo passato; in questo nostro caso, sapete dov'è tutto il diritto, dov'è tutta la giustizia?

Nella insufficienza dello Statuto, nella sua falsa interpretazione.

Tante volte si vede, di mattina a buon'ora, passare un giovane gaio ed a modo in una decente carrozza a nolo, tirata da un decente cavallo a nolo, che si avvia p. e. a Gemona. Il giovane sciocca la frusta, il cavallo mena allegramente le gambe; buon viaggio, diciamo noi in cuor nostro al giovane viaggiatore; in due ore è dove vuole. Ma se noi potessimo precorrerlo, aspettarlo per le rive di Artegna, noi lo vedressimo bestemmiare, urlare nella carrozza, col viso stravolto, tirare le briglie, servirsi della frusta in cinquanta maniere; e il cavallo, colla groppa arcuata, la testa fra le gambe, le gambe piegate... ihh! un passo avanti, due indietro, mentre nei paesi circostanti suona mezzogiorno e la fame batte anch'essa le ore nello stomaco del nostro viaggiatore *tanto mutatus ab illo*.

Questo cavallo è lo Statuto della nostra Società di mutuo soccorso fra gli operai.

Fatto in tempi troppo lontani dai presenti mezzi, dalle presenti aspirazioni, dai presenti bisogni; fatto in un momento d'entusiasmo e di mutua fiducia e da gente che non badava tanto sottilmente all'espressione, purchè vi trovasse una manifestazione qualunque del proprio pensiero; più difficile di ogni bilancio preventivo, difficile anzi come un pronostico del lunario, non indovinò giusto, ossia fu possibile, all'uopo, delle più diverse e più strane interpretazioni. Come volete che uno Statuto raffazzonato 15 anni fa potesse essere stato ispirato ai più chiari e veri principj di scienza economica, che sono da scoprirsi ancora oggi, 15 anni dopo? Volete che le prime Assemblee prevedessero chiaramente i dubbi futuri? Non se li sognaron nemmeno e prova ne sia che approvarono articoli di non assolutamente unica interpretazione, e fra gli altri il famoso articolo 26, che è un vero teorema di Pitagora, un vero scoglio degli asinelli.

(*Continua*)

Sulla stessa questione, riceviamo la seguente:

Leggo nel numero 286 del suo reputato Giornale, che nella seduta del Consiglio della nostra Società operaia, tenutasi nella sera dell'ultimo mercoledì, in proposito della discussione del progetto di regolamento pei sussidi continui veniva proposto di aumentare di tre lire il sussidio per gli uomini e di diminuire di nove lire quello delle donne affine di avvicinarsi ad un'equa proporzione.

Secondo il progetto, il sussidio per la donna era fissato a lire 72 e per gli uomini a lire 102.

Io non so con quali criterii sia stata stabilita quella proporzione; ma parmi assurdo molto ed ingiusto l'accordare alle donne, paganti la tassa sociale nella misura medesima che viene pagata dagli uomini (almeno per certe categorie) una pensione minore; ciò suona biasimevole noncuranza per il sesso debole, secondo me, e tali proposizioni non dovrebbero nemmeno esser fatte in seno ad un'assemblea che si rispetta.

La donna, generalmente parlando, va soggetta a maggiori bisogni di assistenza in confronto dell'uomo; ed in conseguenza — in quest'epoca di civiltà e di tanto interessamento a favore del sesso debole — pare che il sesso forte, il quale si è riservato il diritto di deliberare, non dovrebbe mostrarsi tanto ingeneroso, prevalendosi un po' troppo di questo suo diritto.

Udine, 3 dicembre 1881.

Una socia.

L'eclissi di luna. Mentre al nostro zenit s'aveva un cielo purissimo, tutto all'intorno l'orizzonte era offuscato da nebbia, ma più verso l'oriente e verso l'occaso; per cui il sole al tramonto pareva un immenso globo schiacciato di fuoco i cui raggi si riflettevano vaghissimamente sulle nevi delle più alte vette, dipingendole d'un bel rosa carico. Poco dopo all'oriente, s'alzava la luna, già in pate oscurata dall'ombra terrestre. E quest'ombra procedeva, procedeva sempre sullo placido astro e toglieva a noi l'argentea sua luce; sì che, più tardi, quando la massima parte di quel faccione passato in proverbio era coperto, s'aveva un bellissimo contrasto tra la luce tranquilla, argentea della parte illuminata ed il cupo sanguigno della parte oscura.

Guardata con un canocchiale, la luna presentava uno spettacolo in vero magnifico, spiccando stupendamente sul profondo azzurro.

Tutti avranno potuto anche iersera osservare come il *bordo* dell'ombra si mantenesse costantemente circolare. È questa una delle prove della rotondità della terra, che tutti oramai hanno posto nel ruolo dei fatti accertati, ma che un tempo si negava.

Capolavoro di oreficeria. Su una lettera al *Cittadino Italiano* il rev. P. Valentino Baldissera da Gemona asserisce che l'Ostensorio che si conserva in quella Chiesa arcipretale, vero capolavoro di oreficeria, è, secondo documenti nella lettera citati, opera del grande architetto Nicolò Lionello, il disegnatore della nostra bellissima Loggia comunale.

Il mercato odierno, ad onta che sia il primo della primo della settimana, si presenta con molto genere e concorso di compratori.

Fu venduto (fino alle ore 11:30) il granoturco nuovo dalle l. 10.50 alle 13. Sorgorosso dalle l. 5.50 alle 6.75. Segala l. 14.50, di frumento ce n'è piccola quantità e ancora non si fecero affari. Castagne dalle l. 14 alle 18 il quintale.

Il granoturco nuovo è quello che forma la maggior parte del mercato, il più venduto si quotò dalle l. 11 all. 12.

Circolo artistico udinese. Questa sera, dalle ore 7 alle 9 pom., comincierà lo studio del modello nudo.

Un pacco, contenente quadretti in cornice dorata, fu rinvenuto e venne depositato presso il Municipio, Sez. IV, ove, chi lo avesse smarrito, potrà ricuperarlo.

Sotto un carro. Stamane, presso porta Gemona certa Caterina Bertoni veniva travolta sotto un carro, le cui ruote gli passavano sopra le gambe. Venne trasportata all'Ospitale.

Miseria che grida. Ieri sera, sotto la Loggia comunale, certo F. che servì la Patria nell'esercito per cinque anni quale volontario (almeno così egli diceva) gridava che i suoi figli non avevan pane e soffrivan la fame da due giorni; e si scagliava poi contro i ricchi, che non lo avevano soccorso. Un signore milanese, che non volle dare il suo nome, generosamente gli rilasciava dieci lire.

Ringraziamento. Caterina Ongaro vedova di Pietro Feruglio ringrazia per sè e per i figli quei generosi che, a lenirle il dolore indimendicabile della perdita, le formarono una colletta di L. 53; e ringrazia il signor Mestroni che donò una quarta di biava e i signori Tomaso Bidoli e Giuseppe Tubelli, dalle mani dei quali ricevette l'importo della colletta.

Sulla vertenza Schiavi-Manin siamo interessati a pubblicare l'atto seguente:

CONSIGLIO DELL'ORDINE
degli Avvocati
UDINE

All'on. avv. C. L. Schiavi.

In seguito alla sua istanza, e all'inchiesta da me fatta, mi gode l'animo, in relazione a Nota ufficiale oggi ricevuta, di potere coscienziosamente e sicuramente attestare che Ella non fu richiamato all'ordine dal Magistrato che presiedeva il dibattimento del primo dicembre corr. a carico di Antonio Fabris, da cui Ella era difensore.

Udine, li 5 dicembre 1881.

Il Presidente
dell'Ordine degli Avvocati
PUTELLI.

Ci pervenne per istampa la seguente:

Ai Signori
March. Vittorio De Raymondi e co. dottor Gio. Batta di Varmo.

Udine li 5 dicembre 1881.

Dopo la chiusura del verbale redatto in comune dalle SS. LL. e da noi, e che aveva definita la vertenza tra il sig. conte Antonio Manin e l'avv. L. C. Schiavi, noi, quali rappresentanti di quest'ultimo, abbiamo per esuberanza offerto al Loro rap-

presentato un termine fino al domani perchè gli restasse libero ancora l'accettare o meno la nostra ultima proposta. Lor Signori si valsero della offerta e ce ne ringraziarono.

Nel domani le SS. LL., nel rimetterci il verbale, lo accompagnarono colla lettera che con nostra meraviglia vedemmo pubblicata nel Giornale cittadino la *Patria del Friuli* di oggi, lettera che qui riproduciamo nel suo più completo tenore.

« *Ai signori conti G. A. Ronchi e Nicolò Mantica rappresentanti l'avvocato C. L. Schiavi.*

« Questa mane i sottoscritti si recarono dal conte Antonio Manin, loro mandante, a dargli lettura del verbale scritto e firmato stamane all'ora una.

Il conte Antonio Manin, presa conoscenza del verbale suddetto, rimanendo persuaso che le parole dell'avv. Schiavi furono scritte collo spirito e mente di oltraggiare il nome dei Manin, e che non possasi altrimenti giustificarle che: o dichiarando di avere errato, od assumendo la intera responsabilità:

Convinto che è stimabile colui che ha il coraggio delle proprie azioni, confessando a fronte alta i proprii torti come sapendo sostenere le proprie ragioni:

Convinto d'aver trattato verso l'avv. C. L. Schiavi come si conviene tra gentiluomini:

Non avendo potuto ottenere quella soddisfazione ch'egli credeva spettassegli di diritto, intende a proprio scarico far noto la falsa posizione in cui si è collocato il suo avversario. »

Questo, egregi Signori, è quanto ci impone far conoscere loro il nostro mandante.

Nel mentre accompagniamo il verbale con preghiera di darci una copia, ci protestiamo colla massima stima e considerazione

Dev.

Vittorio De-Raymondi
G. Batt. Di Varmo

Udine, 4 dic. ore 10 1|2 ant. »

La nostra meraviglia per tale pubblicazione le SS. LL. troveranno perfettamente giustificata, se considereranno che quella lettera rivestiva un carattere affatto privato, e che per lo meno avrebbe dovuto essere seguita dalla pubblicazione della risposta da noi data; colla quale dichiaravamo che l'opinione espressa dal co. Antonio Manin non era certamente la nostra, e che ad ogni modo riserbavamo al Pubblico il definitivo giudizio.

Di questa nostra diversa convinzione non ci era sembrato necessario nè opportuno dare in via privata le ragioni. Ma ora che è reso pubblico l'apprezzamento del conte Antonio Manin sulla condotta del nostro mandante, noi alla nostra volta vogliamo esporre pubblicamente i motivi per cui riteniamo che ogni imparziale giudicherà diversamente da lui. E ciò siamo in dovere ed in diritto di fare, perchè quanto si riferisce alla condotta del nostro mandante involge anche la nostra responsabilità.

Prima di tutto ci sia lecito di rammentare come fino dai preliminari delle trattative nella sera del 3 corrente, le nostre esplicite dichiarazioni sien state queste: che i due brani della lettera dell'avv. Schiavi ritenuti dal conte Antonio Manin offensivi per la sua famiglia, non potevano dar luogo ad una questione separata e diversa da quella unica e inscindibile insorta tra esso avvocato ed il co. Lod. Leon. Manin. Pure, giacchè il conte Antonio desiderava di farne una questione sua propria e speciale, nello intendimento di chiarire la cosa e di procurare una onorevole definizione, accettammo di discutere anche su questo più ristretto terreno. Era questa una prima deferenza che il nostro rappresentato usava al suo onorevole avversario. Ma nell'usarla, noi che, come il nostro mandante, non riconoscevamo alcun carattere offensivo in quelle parole, chiedemmo che il giudizio sulle stesse fosse deferito ad un consesso di persone spassionate e dove tale giudizio avesse confermato l'opinione del co. Antonio Manin, l'avv. Schiavi si dichiarava fin d'allora pronto a dare qualunque riparazione gli fosse stata richiesta.

La nostra domanda venne respinta: e noi allora proponemmo uno scambio di reciproche onorevoli dichiarazioni per le quali fossero mantenute la eguaglianza di posizione e la rispettabilità delle due parti contendenti.

E anche ciò venne rifiutato.

Le ragioni della usata deferenza non sussistevano dunque più. Giacchè si voleva imporre che la soluzione della questione avvenisse senza esame e a qualunque costo colle armi alla mano, era necessario che *tutta* la questione fosse con tal mezzo decisa.

Ecco perchè noi in nome dell'avvocato Schiavi abbiamo anche dichiarato che egli era pronto a dare la riparazione secondo le Leggi della cavalleria per quanto egli aveva scritto nella sua lettera, se il conte Antonio Manin, accettando completamente la posizione quale i fatti la avevano creata, avesse consentito di sostituirsi per intiero al proprio fratello. Accettando tale sostituzione, a patto che fosse completa, l'avv. Schiavi non solo nulla imponeva di eccessivo, ma anzi usava una nuova deferenza verso il suo avversario.

E questo che si era presentato per difendere il nome della propria famiglia, era giusto ritenere volesse assumere la responsabilità degli atti che uno dei membri di essa aveva compiuti, mentre erano appunto tali atti che avevano accesa la questione.

Noi dunque in nome del nostro mandante abbiamo anche per tal modo offerta un'onorevole soluzione colle armi, sotto condizioni giuste, convenienti e in piena corrispondenza coi fatti.

Quest'ultima soluzione venne anch'essa respinta.

Giunti a tal punto e inutilmente tentati tutti i mezzi onorevoli e soddisfacenti per ambe le parti a fine di risolvere la questione, a noi non rimaneva che dichiarare esaurito il nostro mandato.

Chi può, dopo tutto ciò, affermare che il nostro mandante *non abbia avuto il coraggio delle proprie azioni, non abbia saputo sostenere le proprie ragioni, non abbia acconsentito a dare le soddisfazioni dovute fra gentiluomini?* Era forse egli obbligato per le leggi della cavalleria a subire docilmente l'impero della altrui volontà?

Noi possiamo dunque altamente e tranquillamente affermare che la posizione del nostro rappresentante, ben lungi dall'essere, falsa, è netta, logica e coerente, e che la sua condotta è stata perfettamente conforme alle regole dell'onore e della cavalleria.

Colla massima stima e considerazione.

Devotissimi
Mantica
G. A. Ronchi

ULTIMO CORRIERE

Parecchi deputati si sono iscritti per parlare sulla politica estera nella occasione che se ne discuterà alla Camera il relativo bilancio. Si sono iscritti per parlare contro la politica del Ministero gli on. Massari e di Sant'Onofrio, per parlare in favore gli onorevoli Sonnino-Sidney, Canzi e Teano.

— L'opposizione, che la Commissione generale del bilancio fa al Ministero, si è ora accentuata. Cancellò 22 milioni provenienti dalle ferrovie Romane e che doveano servire per le maggiori spese militari. Essendo Magliani indisposto, non si è potuto prendere una decisione.

— Si ritiene che metà della Camera sia favorevole ad una diminuzione del prezzo del sale.

— Corre voce che fra 15 o 20 giorni al più tardi, la metà del corpo di spedizione a Tunisi verrà richiamata. Non resterebbero nella reggenza che le due divisioni Japy e Logerot.

— I versamenti in oro del prestito per l'abolizione del Corso forzoso procedono regolarmente. Avremo ingennaio una seconda emissione di rendita destinata a tale operazione. I versamenti raggiungeranno alla fine dell'anno i duecento milioni. Alla fine del marzo 1882 i 322 milioni.

TELEGRAMMI

Parigi, 4. Il *Siècle* dice: Waldeck Rousseau, saputo che molti congregazionisti stranieri espulsi in seguito all'esecuzione dei decreti rientrarono in Francia con falsi nomi, ordinò di ricercarli ed espellerli dalle congregazioni sciolte più o meno ricostituite, le quali saranno pure richiamate al rispetto per le decisioni del Governo. Inoltre vieterassi ai congregazionisti colpiti dai decreti, di predicare in chiesa.

New-York, 4. Il figlio di Blanc e Crescott ex diplomatico a Pechino, incaricati delle missioni speciali del Perú e Chilì, cercheranno di far conchiudere la pace.

Berlino, 4. L'Imperatore ricevette l'inviato della Turchia Alì Nizami gli consegnò le insegne di Nicham. Ebbe luogo presso l'Imperatore un banchetto in cui, oltre Nizami, intervennero Abdullah Bey, i membri della Presidenza del Parlamento, Molkte, Hatzfeld ed altri dignitari.

Roma, 5. La *Gazzetta Ufficiale* annunzia l'accettazione della dimissione di Manfrin da Prefetto di Venezia, e la nomina a Prefetto di prima classe in Napoli del senatore Sanseverino.

Parigi, 5. Berlet lesse alla Commissione la relazione sul trattato franco-italiano. La Commissione l'ha approvato. Credesi che la discussione avrà luogo lunedì.

Madrid, 5. Il ministro delle finanze negozierà direttamente coi portatori dei consolidati o coi loro rappresentanti.

Gibilterra, 5. Il vescovo Lystra, vicario apostolico della chiesa di Santa Maria di Gibilterra, ha deciso d'abbandonare Gibilterra in causa della crescente animosità dei cattolici contro di lui.

Londra, 5. Un dispaccio da Costantinopoli dice che Nevikoff negozia colla Banca ottomana affinchè la Banca sia incaricata delle percezioni delle vendite che si cederanno ai russi. Quindi la Russia abbandonerebbe il controllo domandato pella percezione delle rendite.

Costantinopoli, 5. I primi dragomani delle ambasciate, riunitisi sabato, respinsero ad unanimità il nuovo cerimoniale consolare emanato dalla Porta, come contrario alle capitolazioni dei trattati esistenti. Gli ambasciatori indirizzeranno una nota collettiva alla Porta su questo prositito.

Il ministro ordinò al governatore delle provincie di deferire ai tribunali ottomani i crimini e delitti commessi fra stranieri. Questa decisione assolutamente contraria alle capitolazioni provocò una protesta collettiva degli ambasciatori.

Parigi, 5. Waldeck Rousseau sottoporrà stassera alla decisione del Consiglio la circolare per l'Algeria.

ULTIMI

Vienna, 5. Il Comitato eletto dalle sezioni della Camera, deliberò a maggioranza di voti di passare all'ordine del giorno sulla proposta Russ, non essendosi nelle parole del ministro Prazak ravvisata alcuna offesa. I membri della sinistra annunziarono una proposta della minoranza per disapprovare le espressioni del ministro Prazak.

Londra, 5. Lo *Standard* giustifica il contegno dell'Austria verso la Rumenia, la quale non ha certo scelto il mezzo più ragionevole e sicuro per difendere i suoi privilegi pretesamente danneggiati; l'Austria non poteva tranquillamente accettare il rimprovero di aver tenuto un contegno inconciliabile cogli obblighi derivanti dal trattato di Berlino. Accusare l'Austria d'esagerazione equivale ad accusar di connivenza le altre Potenze. Se la Rumenia può provare aver l'Austria attaccati i suoi diritti, può far assegnamento sull'appoggio diplomatico dell'Inghilterra.

Vienna, 5. Il Governo austriaco è disposto ad aggiornare la soluzione definitiva della questione danubiana fino al 1883, anno in cui il mandato della Commissione europea del Danubio dovrà essere rinnovato.

L'attuale conflitto austro austro-rumeno non presenta dunque nessun carattere acuto.

L'ufficioso *Romanul* ha un articolo energico sulla sospensione, in cui afferma la irremovibile volontà della Rumenia, forte del suo diritto e del suo principio, di non cedere alle pressioni esteriori.

Dal canto suo l'ufficiosa *Gazzetta di Pietroburgo*, in un articolo sul trattato di Berlino, dice che dal momento che la Russia venne sagrificata nel trattato, essa non può permettere che altre Potenze lo violino o lo completino nel loro interesse.

Si annuncia da Cattaro che gli insorti hanno commesso molte depredazioni, razziando parecchi comuni. Le truppe, ancora insufficienti, non osano abbandonare le coste per assalirli.

Firenze, 5. Dietro promessa del Prefetto che le modificazioni della tariffa entro dieci giorni verranno riesaminate, ieri sera è cessato lo sciopero dei vetturini.

Berlino, 5. La riunione dei delegati delle varie frazioni di liberali decise di costituire un solo partito con un comitato direttivo permanente. In conseguenza la fusione dei progressisti e dei liberali-nazionali dissidenti è un fatto compiuto.

È confermata da tutte le parti la domanda del Papa di rifugiarsi a Fulda. Il granduca d'Assia gli cederebbe la proprietà del castello.

Gli organi liberali seguitano a simpatizzare per l'Italia.

Il ministro dei culti Puttkamer ha invitato a pranzo i più influenti deputati conservatori e clericali all'intento di ravvicinarli.

La crisi ministeriale in Baviera si aggrava. Si crede che tutto il Ministero si dimetterà.

Vienna, 5. La gravità della sospensione dei rapporti colla Rumania venne esagerata.

Il conte Hayos, ministro austro-ungarico a Bukarest, ricevette ordine di sospendere le relazioni personali coi ministri rumeni soltanto fino al ritorno di Kalnoky. Questa misura serve di semplice avvertimento al Governo di Bukarest.

GAZZETTINO COMMERCIALE

I nostri mercati. Notizie generali sul mercato grani.

Grani. La pioggia quasi continua ha reso pressocchè sprovvisti di generi i nostri mercati e quello del 1 corrente era affatto deserto.

Il prezzo del *frumento* per le poche ricerche è disceso di cent. 30 per ettol.

Granoturco nuovo. Poco più di 600 ett. a prezzi quasi stazionari. Gli affari registrati si fecero a lire 10, 10.50, 11, 11.25, 11.50, 11.76, 12, 12.10, 12,75, 13, 13.75.

Segala. Poca ed ai soliti prezzi.

Sorgorosso. Le poche partite pervenute, prontamente esitate con qualche rialzo.

Due sacchi d'*avena* furono pagati lire 21.60 al quintale, e 1 quintale e mezzo di *fagiuoli alpigiani* a lire 36 al quintale.

Foraggi e combustibili. Non si espongono prezzi perchè gli affari conchiusi furono pochi e di nessun rilievo.

Sete. Manca la solita rassegna del nostro mercato che il cav. Kechler pubblica nel Bollettino della Associazione agraria.

Stagionatura

Nella settimana da 28 al 3 dicembre) Greggie Colli n. 21 Chil. 1835
Trame » » 8 » 485

DISPACCI DI BORSA

Berlino, 5 dicembre

Mobiliare	631.50	Lombarde	262.50
Austriache	563.50	Italiane	88.90

Londra, 4 dicembre.

Inglese	99.1316	Spagnuolo	30.1[4
taliano	89.7[8	Turco	13.5[3

Parigi, 5 dicembre

Rendita 3 0[0	85 90	Obbligazioni	—.—
id. 5 0[0	115 65	Londra	25.23.[—
Rend. ital.	91 10	Italia	2.1[2
Ferr. Lomb.	—.—	Inglese	99 3[4
» V. Em.	—.—	Rendita Turca	14.32
» Romane	— —		

Vienna, 5 dicembre

Mobiliare	365.30	Nepol. d'oro	9.40 1[2
Lombarde	152.25	CambioParigi	47.05
Ferr. Stato	324.75	id. Londra	118.65
Banca nazionale	837.—	Austraca	78.15

Venezia, 5 dicembre

Rendita pronta 91.55 per fine corr. 92.45
Londra 3 mesi 25.50 — Francese a vista 102.20

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.48	a 20 59
Bancanote austriache	» 217.50	» 218 —
Fior. austr. d'arg.	» —.—	» —.—

Firenze, 5 dicembre.

Nap. d'oro	20.53.[—	Fer. M. (con).	—.—
Londra	25.43	Banca To. (n°)	—.—
Francese	102.10	Cred. it. Mob.	967.—
Az. Tab.	—.—	Rend. italiana	92.80
Banca Naz.	—.—		

DISPACCI PARTICOLARI

Vienna, 6 dicembre.

Londra 118.80 — Arg. —.— — Nap. 9.40.[—

Milano, 6 dicembre.

Rend. italiana 92.40 — Napoleoni d'oro 20.44

D'Agostinis G. B., *gerente responsabile.*

ORARIO della FERROVIA

PARTENZE DA UDINE		ARRIVI A VENEZIA	PARTENZE DA VENEZIA		ARRIVI A UDINE
ore 1.44 ant.	misto	ore 7.01 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.34 ant.
» 5.10 ant.	omnib.	» 9.30 ant.	» 5.50 ant.	omnib.	» 10.10 ant.
» 9.28 ant.	omnib.	» 1.20 pom.	» 10.15 ant.	omnib.	» 2.35 pom.
» 4.56 pom.	omnib.	» 9.20 pom.	» 4.00 pom.	omnib.	» 8.28 pom.
» 8.28 pom.	diretto	» 11.35 pom.	» 9.00 pom.	misto	» 2.30 ant.

DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 6.00 ant.	misto	ore 9.56 ant.	ore 6.28 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.45 ant.	diretto	» 9.46 ant.	» 1.33 pom.	misto	» 4.18 pom.
» 10.35 ant.	omnib.	» 1.33 pom.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.50 pom.
» 4.30 pom.	omnib.	» 7.35 pom.	» 6.00 pom.	diretto	» 8.28 pom.

DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 8.00 ant.	misto	ore 11.01 ant.	ore 6.00 ant.	misto	ore 9.05 ant.
» 3.17 pom.	omnib.	» 7.06 pom.	» 8.00 ant.	omnib.	» 12.40 mer.
» 8.47 pom.	omnib.	» 12.31 ant.	» 5.00 pom.	omnib.	» 7.42 pom
» 2.50 ant.	misto	» 7.35 ant.	» 9.00 ant.	omnib.	» 12.35 ant.

Udine 1881. Tip. Jacob e Colmegna.